



ALESSANDRA *PALISI*

**COME
LE FOGLIE
D'AUTUNNO**

Albatrós

COME LE FOGLIE D'AUTUNNO

Alessandra Palisi

PROLOGO

E' amaro il risveglio da un dolce e suadente sogno: non si hanno infatti le forze per reagire, eppure le lancette dell'orologio segnano le ore 7.00 e Karola sotto una coltre di coperte non sa ancora rispondere al richiamo della vita. Nella cucina si ode venire la calda voce della madre che la invita ad alzarsi e ad apprestarsi a fare una buona e gustosa colazione in fretta perché è giunto il momento di andare a scuola.

"E' tardi!" esclama la madre

"Lo so , mamma, ma farò in fretta attraversando in bicicletta le vie strette e rumorose di questa città: Berlino est!"

PARTE PRIMA

PRIMO CAPITOLO

Paragrafo 1

All'inizio del XIII secolo Berlino fu fondata sulle rive della Sprea la città doppia di Berlin-Colln, importante stazione per i commerci. Poiché i documenti che attestano con precisione la fondazione di Berlino non si sono conservati, si fa tradizionalmente riferimento ai primi documenti di Colln (1237) per datare la nascita della città. La zona di Colln su di un'isola della Sprea e della prima Berlino sulla sponda settentrionale antistante l'isola si sono venute a trovare con il trascorrere dei secoli in pieno centro cittadino. Della città medievale non sono rimaste molte testimonianze, la maggior parte degli edifici storici conservati sono invece barocchi e classici. La Seconda Guerra Mondiale ha provocato danni immensi anche a Berlino, dove molti palazzi di notevole importanza storica e culturale sono andati distrutti e dove altri sono stati danneggiati da renderne impossibile il restauro. Di recente, tuttavia, si è cercato di salvare quello che rimaneva o addirittura di riedificare. Il famoso Muro, del quale sono visibili oggi solo alcuni resti, venne costruito nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1961 per separare definitivamente la Repubblica Democratica Tedesca e la sua capitale Berlino Est dalla parte occidentale di Berlino, nella quale quotidianamente arrivavano centinaia di tedeschi orientali. Questi, in cerca di libertà e di migliori condizioni di vita, provocavano alla Germania orientale un costante impoverimento quantitativo e qualitativo (molti erano i giovani laureati) della produttività e della forza lavoro. Fu questo, quindi, il motivo che spinse il regime comunista tedesco ad edificare il Muro, da parte orientale

ufficialmente definito “baluardo antifascista” ed in occidente da sempre chiamato il “Muro della vergogna”. In origine, il Muro era composto da semplici lastroni in cemento sormontati da filo spinato. Negli ultimi anni della sua esistenza, il Muro era divenuto una delle frontiere meglio sorvegliate con moderni sistemi d’avvistamento, torri di guardia, impianti di illuminazione e cellule fotoelettriche. Nella notte del 9 novembre il Muro ha praticamente cessato di esistere: i passaggi sono stati riaperti per tutti i cittadini delle due parti della Germania e nel periodo intercorso fino alla riunificazione tedesca, si è iniziato a smantellarlo.

Paragrafo 2

Karola fa appena in tempo ad entrare nell’atrio quando l’ultima campana suona dando inizio ad un nuovo giorno di scuola. Ora dopo ora, i professori sfilano gravati dal peso di una vuota stanchezza. Per fortuna, ora, anche, a Berlino est le lezioni si svolgono attraverso gli strumenti multimediali, quindi né gli alunni né i già citati professori devono portare qualche libro in più, perché tutto ciò arrecherebbe maggiori dolori alla loro schiena. Durante il trascorrere della mattina e, quindi, delle lezioni Karola, pur essendo la migliore alunna di tutto l’istituto, si distrae spesso così come si annoia nell’ascoltare le diverse spiegazioni che sembrano l’una la copia dell’altra: stesso tono di voce, stesso linguaggio, stesso metodo di approccio! Sogna, perciò, di andare via, di poter volare da quello stretto angolo di mondo. Dopo aver eseguito i compiti diligentemente, si prepara per andare alle lezioni di ginnastica artistica: desidera infatti diventare a tutti i costi in breve tempo una campionessa a livello mondiale ! L’agonismo è, infatti, l’elemento che caratterizza principalmente la persona di Karola non solo in una attività sportiva. Tuttavia la voglia di fare sempre bene, il desiderio di primeggiare se la distingue dalla sue coetanee, dall’altra le fa incontrare la solitudine: in pratica si sente priva di una vera compagnia sia a scuola che nel gruppo dei pari. Al rientro, Karola dopo una doccia veloce si appresta a vestirsi per cenare fuori di casa con i suoi soli compagni di avventura e di sventura. Si deve sapere, infatti, che i genitori di Karola sono separati da ben due anni: tutto questo spiega assai bene il bisogno di affetto e di amore che la stessa Karola dichiara di esserne priva e di esserne stata privata fin dagli anni della sua infanzia, quando scoppiano i primi litigi fra i due coniugi decisi a divorziare dopo solo due anni di sopportazione reciproca. Karola e i suoi amici si ritrovano perciò a mangiare fuori e a fare quattro chiacchiere in un bar vicino a casa.

“E’ evidente la degradazione materiale, sociale e morale dei paesi dell’Europa comunista!” esclama per prima Karola.

“Si direbbe che una nomenclatura sempre più ansiosa sprema ogni centesimo dai rispettivi paesi senza investire nel futuro e senza curarsi dei bisogni elementari del popolo. La caduta dell’ideologia di Stato comunista deve essere considerata inevitabile e probabilmente imminente, anche, se nessuno può dire quando e come avverrà” risponde Guglielm.

“Avete ragione entrambi! La rivoluzione europea che noi tutti stiamo vivendo non è imperniata su una nuova idea. Al contrario, le idee di cui è venuto il momento sono vecchie, familiari e ben collaudate. Fra di esse la più importante è la scoperta fondamentale della modernità: la società aperta! Non c’è per la libertà umana pericolo maggiore del dogma, del monopolio di un gruppo, di un’ideologia, di un sistema. Per la stessa ragione, il primo dovere è di rimanere aperti al cambiamento. La società aperta non promette una vita facile. Gli uomini sono pericolosamente inclini ai conforti di un mondo chiuso. Tuttavia, se vogliamo progredire e migliorare se stessi e le condizioni di vita di uomini e di donne su questo pianeta, dobbiamo accettare la prospettiva incerta, conflittuale, scomoda ed esaltante degli orizzonti aperti.

Karl Popper affermava “Possiamo ridiventare bestie, ma se vogliamo restare esseri umani la via è una sola, quella che porta alla società aperta.”

Albert finisce così di leggere gli appunti di uno degli insegnanti più efficienti di quella scuola: il prof. Albert Wiermach.

Mentre i quattro ragazzi discutono di problemi di attualità di quella società aperta che sprigiona aria di libertà, grappoli di stelle si rincorrono nel cielo, illuminando a giorno tutta la città.

Risulta del tutto evidente a Guglielm citare una frase del filosofo tedesco Kieerkeegard:

“Il cielo stellato sopra di me, la legge morale dentro di me!”

Si può dire che questa affermazione costituiva e costituisce il cavallo di battaglia del medesimo professore di filosofia e di storia, Albert Wiermarch. La libertà non proviene dall’esterno di noi, ma solo dal nostro interno di persone dotate di dignità umana. Non bisogna quindi obbedire a qualcosa o a qualcuno se non soltanto a noi stessi che dobbiamo riuscire a trasformare il libero arbitrio in una libertà la cui forza si ferma proprio quando compare e deve dispiegarsi quella di un altro individuo. Democrazia e cittadinanza riguardano il patto fondamentale di libertà e in questo senso sono indiscutibili oppure oggetto di conflitti potenzialmente violenti. I periodi rivoluzionari sono tempi straordinari in cui la politica ordinaria è sospesa. A poco, a poco essa ricompare con grande beneficio della maggioranza. Secondo l’ipotesi del professore Weimarch, il quale sente ora come non mai l’attuarsi di un inevitabile processo di rivoluzione, i paesi dell’Europa centro-orientale non si sbarazzeranno del loro sistema comunista per abbracciare

quello capitalista, qualunque cosa esso sia, si sbaraglieranno invece di un sistema chiuso per creare una società aperta, la società aperta per essere esatti, perché mentre ci possono essere molti sistemi c'è soltanto una società aperta. Senza dubbio il futuro sarà incerto e il passaggio da un sistema all'altro dovrà essere il più possibile privo di spargimento di sangue. Infatti, il compito vero della storia è di migliorare le prospettive di vita di uomini e di donne ovunque. La via della libertà porta verso gli spazi aperti di infiniti futuri possibili”.

Tra tutti i professori del Liceo più prestigioso di Berlino est, certamente Wiermarch è il più amato dai ragazzi, perché non ripete le lezioni così come vengono gestite dagli altri suoi colleghi di lavoro, ma considera insegnare un atto attraverso cui poter manifestare tutta la sua forza e infondere coraggio ed entusiasmo nelle generazioni future, quindi ai suoi stessi studenti. E' l'unico, per esempio, che si attiene nell'ora di lezione ad argomenti tratti dai giornali locali per trasformarli in tematiche di riflessione collettiva. Tuttavia, non manca chi disdegna questa tecnica di insegnamento con vere e proprie lamentale al preside dell'istituto o con reali minacce di togliere i propri figli da quella scuola.

Karola al rientro dalla serata trascorsa insieme ai suoi solo quattro amici avverte un vuoto d'animo, una sensazione di assenza o quasi di mancanza di identità: troppi sono i dubbi, troppe sono le domande che un'adolescente possa risolvere da sola! Perché i suoi genitori si sono sposati e l'hanno concepita se poi ora come ora sono legalmente separati? L'amore è solo un'illusione o un sentimento forte che lega un uomo e una donna per tutta la vita? Se tra gli esseri umani vige il principio ribadito da costituzionalisti, da filosofi e da sociologi della libertà, perché tale principio è peraltro il fardello di una trascorsa immane tragedia? Può l'individuo essere in grado di scegliere tra il bene e il male senza che quest'ultimo arrechi danni agli altri o addirittura all'intera società? Perché il potere o meglio il controllo sulla stessa società e sui suoi membri attraverso l'uso di particolari telecamere? Dopo questa riflessione venata di tristezza e di malinconia Karola scivola lentamente in un sonno profondo: una spiaggia immensa, bianchi promontori rocciosi a strapiombo sulle acque del mare, voli di gabbiani che disegnano audaci acrobazie nella volta celeste, il luccichio dei raggi di un sole non più debole, il desiderio di camminare sulla battigia mano con la mano insieme al suo principe azzurro.

CAPITOLO SECONDO

Paragrafo 1

La mattina, dalla stanza accanto Karola ode la voce aspra della madre che, come un fulmine che squarcia le nubi nell'alba di un'estate infuocata, la invita a svegliarsi, perché è ora di andare a scuola. Sono, come al solito le ore 7.00, quando Karola viene riportata bruscamente alla realtà e per forza di cosa deve abbandonare quel sogno in cui si trovava a passeggiare con il suo principe azzurro. Dopo essersi fatta la doccia e infilati i jeans tutti strappati come va di moda ora scende giù per consumare insieme alla madre la colazione: tazze di latte, succhi di frutta, pane, formaggio e vari tipi di insaccati sono disposti sul tavolo della cucina dove sono anche ammucchiati i pochi libri da portare a scuola, non senza certamente il tablet molto utile in questi tempi durante lo svolgimento delle lezioni, soprattutto, quella del professore Weichmar, l'unica forse seguita da tutti gli alunni della sua classe. Dell'estate trascorsa rimangono ricordi non del tutto deboli: concerti rock e jazz e i suggestivi fuochi di artificio che immergono il parco di Treptow in un vivo colore rosso. Kopenicker Sommer è una popolarissima e divertente festa "storica" che vede il suo momento culminante nel corteo in maschera, condotto dal capitano di Kopenich. La manifestazione prevede anche un mercato storico, musica, balli e una regata sulla Sprea. Nei mesi caldi sotto la denominazione comune di "Sogno di una notte d'estate" avviene una serie di iniziative assai popolari e tra loro diversissime, come ad esempio la Festa dei giocolieri sulla LosAngeles-Platz. La stagione autunnale si sta comunque avvicinando sempre di più con i colori accesi delle foglie che al soffiare del vento cadono lentamente sul terriccio. Già si preannunciano le prime piogge settembrine. Il traffico e il clacson della macchina di un amico la distolgono dalla visione di tale paesaggio naturale.

"Ciao! Karola! Ci vediamo stasera a casa di Adeline. E' il suo compleanno!" esclama Gugliem attirando l'attenzione della ragazza.

"Sì! Certo!" risponde Karola "Su, dammi per favore un passaggio o farò di nuovo tardi a scuola! Sai le cene fuori casa incominciano a staccarmi da quell'angolo tutto mio che è poi la mia camera. E' lì infatti che amo studiare, leggere e sognare anche ad occhi aperti!"

Per Karola è divenuta una missione altamente difficile crescere, passare cioè dalla preadolescenza all'adolescenza. Percepisce erroneamente che il vero motivo della non separazione totale dei suoi genitori fino al momento dell'infanzia sia stata e continui ad essere ancora lei. Solo per lei hanno aspettato solo due anni prima che ognuno di loro intraprendesse il suo cammino di vita autonoma. Forse, hanno atteso perché l'infanzia è un'età molto critica e delicata soprattutto se la causa di un certo qualsiasi malessere sono proprio i genitori. Karola ricorda poco della sua infanzia di bambina viziata in quanto figlia unica. Le piaceva giocare con la mamma, cucinare con lei e andare a fare lunghe passeggiate lungo i viali alberati.

Ricorda di non aver mai avuto un'amica del cuore a cui confidare tutti i suoi segreti, ma di aver immaginato fantasticamente la presenza costante accanto a lei di una fata turchina a cui rivelare tutti i suoi desideri, quello per esempio di avere un fratellino o una sorellina in dono dai suoi genitori. Tuttavia, questi ultimi avevano già da allora incominciato a litigare e questo arrecava molto fastidio a Karola che, ogni qualvolta ciò accadeva, si rinchiudeva nel buio dello stanzino della casa e lì incominciava a piangere e a pronunciare le prime preghierine. Aspettava il tempo necessario perché il litigio terminasse per poter quindi ascoltare il silenzio che dal profondo del cuore riusciva ad invadere l'intero locale. Rievoca perciò con la mente i primi giorni ridenti della sua infanzia, quando ancora la mamma non era venuta a conoscenza del tradimento del marito con una donna molto più giovane di lei. Aveva sofferto molto dentro di sé a causa di questo piccolo disappunto che la sorte le aveva riservato, anche, se non voleva che Karola se ne accorgesse e soffrisse insieme a lei. Perciò le era stata sempre vicino e in accordo con il corpo docente aveva optato perché Karola seguisse uno sport a livello agonistico e incominciasse a socializzare con i vari membri della sua squadra. Tuttavia a Karola non piaceva dedicare troppo tempo allo sport, quanto piuttosto leggere e scrivere non solo diari segreti, ma veri e propri romanzi e poesie, perché fino a questo momento aveva letto molto e sperava anche nel futuro di leggere altrettanto.

Paragrafo 2

Arrivata a scuola, i passi risuonano nel silenzio dei lunghi corridoi: la lezione è già infatti incominciata e Karola è ancora una volta in ritardo! Un rimprovero da parte dell'insegnante la induce a prendere da sotto il suo banco l'atlante di geografia per viaggiare alla scoperta del mondo, per valicare definitivamente quel Muro che per lei assume ora i contorni fantastici di una nube gigante nel cielo di un mattino non più d'estate. Quel Muro è stato alzato, però può essere abbattuto così come tutti i muri costruiti per motivi di odio, di vendetta, di incomprensione e di cecità morale. Questi stessi muri devono cadere se gli abitanti del mondo intero vogliono vivere in serenità, senza angoscia e senza timore. Non ci sono diseguaglianze. Apparteniamo tutti alla stessa razza, che è poi quella umana da cui noi tutti discendiamo. La teoria delle razze superiori e di quelle inferiori si scioglie come cera di candela durante il rito celebrativo di un qualsiasi funerale.

La giornata trascorre velocemente, rincorsa dal desiderio di indossare il nuovo abito per la festa. Si tratta di una scelta particolare, perché Karola ricorda ancora l'ultima festa del suo compleanno: in quell'occasione

indossava un vestito color cipria alla charleston, ma alla sua festa non era venuto nessuno! Pianse dentro di sé per l'incidente accaduto come se una terribile e temibile tempesta estiva si scatenasse con tuoni e lampi a bruciapelo. Non se ne fece allora una ragione così come adesso non sa se accettare quell'invito imprevisto o inventare una scusa ragionevole per non andarci. Non vuole fidarsi con nessuno, nemmeno con sua madre: sarebbe andata alla festa solo perché Adeline era stata forse l'unica compagna che allora era venuta alla sua!

"Buon compleanno! Cento di questi giorni!" esclama Karola appena saluta l'amica.

"Grazie! Entra! Sono tutti di là" risponde Adeline.

Con il cuore in gola, Karola spalanca la porta e nota subito che la sala da pranzo si è trasformata in una pista da ballo. Le pareti bianche ed opache si perdono verso l'alto in un bagliore indistinto. In cucina, altre ragazze inventano piatti per stuzzicare l'appetito: tramezzini per tutti i gusti, torte salate, pizzette e mignon salati, il tutto accompagnato da una buona birra scura!

"Vieni Karola! Ti faccio conoscere un mio vecchio amico! E' solo qui di passaggio per una breve vacanza! Sono sicura che ti piacerà!" esclama Adeline rivolgendosi alla sua amica.

Karola si volta un istante e in quel preciso momento scopre che la sua ricerca è cessata: dinanzi a lei vi è quel principe azzurro tanto desiderato sin da bambina che le si rivolge con un lieve sorriso sul viso, mentre pronuncia queste ingarbugliate parole:

"Sono Ludwig, piacere di conoscerti!" prorompe "Puoi farmi compagnia questa sera? Sai qui non conosco nessuno!" In questo preciso attimo, Karola ringrazia i suoi genitori per il più bel regalo che le hanno fatto donandole la vita con tutti i suoi "se" e i suoi "ma", una vita comunque ricca di emozionanti sorprese e di audaci giochi della sorte o del destino così come lo si preferisce chiamare.

Una serata da non dimenticare, un volto conosciuto e da conservare nel cassetto dei suoi ricordi!

CAPITOLO TERZO

Paragrafo 1

Le giornate riprendono il ritmo quotidiano scandito dalle ore di un vecchio orologio di famiglia. La stagione autunnale ha ceduto il posto al freddo dell'inverno, alle nevicate che tanto fanno divertire i bambini e alle grandinate che distruggono ogni qualsiasi tipo di raccolto. Prima di Natale,